

I governi della Casa delle Libertà si rivelano un bluff per salute, scuola e nomine. I cittadini pagano servizi che non ci sono

# Così fan tutti: tagli, buchi e clientes

Mariagrazia Gerina

**ROMA** Quanto costa la riforma Moratti? Alla vigilia dell'approdo nell'aula del Senato (annunciato per il 18 luglio), sono fortissimi i dubbi sulla effettiva copertura finanziaria della riforma tenacemente portata avanti dal ministro dell'Istruzione e recentemente rilanciata dallo stesso premier. A breve (forse nella stessa giornata di oggi) la Commissione bilancio dovrebbe esprimere il suo parere. Ma intanto a riaprire i dubbi è un documento redatto dall'Ufficio Studi del Senato. Passata al vaglio dei tecnici di palazzo Madama, la relazione tecnica che accompagna il ddl in parlamento, quella che per l'appunto dovrebbe chiarire quali risorse occorrono per attuare la riforma, rivela che il governo finora ha fatto i conti lasciando scoperti parecchi buchi.

Quanto costerà rendere effettiva la possibilità di alternare scuola e apprendistato presso le aziende? Quanto costerà valorizzare il lavoro dei docenti e attuare tutte le finalità che la riforma si propone? Quanto dovrà essere stanziato anno per anno per realizzare tutte le novità scritte nei sette articoli del ddl? A scorrere la relazione tecnica non si troveranno le risposte a queste legittime domande. In compenso, l'unica risposta argomentata



*Per i tecnici del Senato Moratti ha fatto male i conti, la sua riforma non ha copertura finanziaria*

con cifre, quella relativa ai costi dell'anticipo, secondo l'ufficio studi di palazzo Madama sarebbe clamorosamente sbagliata.

I 66milioni di euro l'anno previsti dalla relazione tecnica per garantire l'iscrizione in prima elementare anche ai bambini che ancora non hanno

compiuto sei anni sarebbero appena la metà di quelli necessari. Sarebbero infatti stati calcolati partendo da un dato dimezzato. Il dato è quello dei bambini che ogni anno sono iscritti all'ultima classe della scuola d'infanzia: 266mila secondo il ministero, 538mila secondo i tecnici del Senato,

dati Istat alla mano. Al ministero avrebbero preso in considerazione solo gli iscritti alla scuola pubblica, tralasciando tutti i bambini che frequentano le scuole private e quelli che invece all'asilo non ci vanno per niente.

Per quanto riguarda invece l'anticipo previsto dalla riforma anche per

la scuola materna, il ministero non ci ha nemmeno provato a fare i conti, scaricando interamente il problema sulle finanze comunali. Da mesi Comuni e amministrazioni locali protestano e ora l'ufficio studi del Senato fa notare che è singolare non fare cenno alle risorse che lo Stato dovrà rendere

disponibili, visto che «le scuole materne sono anche statali». E visto che, se dal prossimo anno l'anticipo è facoltativo e subordinato alle disponibilità finanziarie dei comuni, quando la riforma sarà a regime dovrebbe essere la finanza pubblica a farsi carico dei costi. Ma non è tutto. Nella relazione

tecnica, non c'è nessun riferimento alle risorse necessarie per garantire uno dei punti della riforma che più sta a cuore al ministro. Quello dell'alternanza tra scuola e lavoro. Quanto costerà pagare gli incentivi alle imprese e il lavoro dei tutor? Anche questa domanda resta aperta.

Alle questioni sollevate dai tecnici di palazzo Madama se ne aggiunge un'altra: nel Documento di programmazione economica e finanziaria ci saranno i soldi per attuare le prime novità della riforma? Il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti si prepara a far calare la scure sulle spese dell'Istruzione. Forte di una relazione della Corte dei Conti che ha segnalato un disavanzo pari a 1,3 miliardi di euro, ha appena richiamato viale Trastevere a un migliore controllo della spesa per l'Istruzione. Sotto osservazione soprattutto la spesa per il personale. Si annunciano nuovi tagli, mentre da settimane è aperto il braccio di ferro sulle nomine da fare entro settembre.

Trentamila quelle previste in un documento del 2000, 21mila quelle chieste da Viale Trastevere. Ma il ministero dell'Economia sta trattando al ribasso concedendo appena 9mila nuovi contratti. Nel nuovo regime di austerità adottato in materia di istruzione, questo governo dove troverà i soldi per consentire alla Moratti di varare la sua riforma?

## La maggioranza riprende il ministro: serve più programmazione Farmaci, i forzisti contro Sirchia «Basta con le misure tampone»

**ROMA** «Basta con misure tampone per tagliare la spesa farmaceutica», il primo pensiero deve essere al cittadino, il secondo al contenimento della spesa. A «bastonare» il ministro della Salute non è l'opposizione ma sono i deputati della sua stessa maggioranza. E il tutto, proprio alla vigilia dell'approdo del ddl sul contenimento della spesa in Consiglio dei ministri. Non solo. Ad incalzare è Girolamo Sirchia sui prezzi dei farmaci è anche il Movimento Consumatori, che ha scritto una lettera al ministro, allegando una dettagliata ricerca, dalla quale saltano agli occhi prezzi di farmaci «fuori da ogni obiettiva giustificazione», sia in comparazione con gli stessi farmaci in altri paesi europei, sia in

riferimento al prezzo del medesimo farmaco italiano in diversa confezione.

Il centrodestra chiede al ministro «strategie più complesse e ad ampio respiro» per evitare il ricorso futuro a nuove forme di emergenza, come quella del decreto taglia spesa. E insiste per organizzare un tavolo di studio «per aiutare Sirchia» a superare i decreti di emergenza. «Il decreto - spiega Piergiorgio Massida, Fi, non ci vede entusiasti. Dobbiamo pensare al cittadino, alle Regioni, ma anche all'industria farmaceutica che ha bisogno di risorse da investire in ricerca. Tutti i cittadini hanno, in futuro, bisogno di medicinali sempre migliori, innovativi. E se saranno creati in Italia, da aziende di casa nostra, tanto meglio». In una parola, incalza, Massida «serve programmazione». E aggiunge: «La spesa farmaceutica non si può bloccare con provvedimenti provvisori che pure sono necessari in questo momento. Siamo cercando di mettere a punto anche un progetto che aiuti le Regioni a contenere la spesa senza correre il rischio, però, di ridurre l'assistenza farmaceutica, senza diminuire la disponibilità dei farmaci innovativi ed evitando contraccolpi per i cittadini».

Secondo Massida e i responsabili

la sanità del centrodestra, tenere sotto controllo la spesa non deve significare rinunciare ad un diritto fondamentale dei cittadini: che ciascuno possa accedere ai farmaci migliori, più innovativi ed efficaci. «Il primo pensiero - conclude Massida - deve essere al cittadino, il secondo al contenimento della spesa». Ed ecco quindi un suggerimento a Sirchia: puntare sulla collaborazione degli italiani, «sradicando il vecchio vizio di riempire come una farmacia il proprio armadietto dei medicinali».

Intanto, il Movimento Consumatori fa sapere al ministro che un notissimo ansiolitico, il Tavor, viene venduto in Italia in confezioni da 20 compresse da 1 mg al prezzo di 6.10 euro; in Francia, lo stesso prodotto con stesso produttore e composizione, con diverso marchio (Temesta), viene venduto in confezioni da 30 compresse da un mg al prezzo di 1.83 euro. Dunque, - sottolinea la ricerca del Movimento Consumatori - la compressa italiana costa 0,31 euro, ossia il 517% in più di quella francese, che costa 0,06 euro. Altro esempio: un noto antitumorale "concedibile" dal Ssn (Methotrexate) veniva indicato, sul prontuario gennaio-febbraio 2002 con un prezzo di lire 3.200 per un flacone da 5 mg. Ora la medesima confezione - sottolinea l'associazione - col medesimo prezzo, viene si ancora presentata nel prontuario marzo-aprile 2002, ma risulta molto difficilmente reperibile, quindi è ora posta in vendita una nuova confezione di quattro flaconi da 7,5 mg al prezzo di 33,67 euro. Dunque, nel corso di un mese, il prezzo del mg, è passato (nell'equivalente in lire) da 640 a 2173: un aumento del 339,53%.

## Presentato il «Libro nero» della giunta: paghiamo un risanamento che non c'è Niente depuratori, niente asili i milanesi bocciano Albertini

Giuseppe Caruso

**MILANO** Riparte la sfida al centro-destra milanese. Ieri i Ds del capoluogo lombardo hanno presentato il «Libro nero della giunta Albertini», un'inchiesta sulle mancanze del governo della città, che però oltre ad essere un atto di accusa ben strutturato, è anche una base progettuale dalla quale ripartire per provare a vincere le prossime elezioni comunali.



Mancano 3000 posti letto per gli anziani e altrettanti posti nelle scuole materne

Il «Libro nero» contiene anche proposte nuove, formulate tenendo conto delle reali esigenze dei cittadini. Queste nuove idee vogliono rappresentare la diversità e la concretezza dei progetti dell'attua-

le opposizione rispetto alle promesse mancate della giunta di centro-destra.

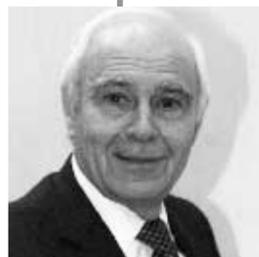
Ma che città vorrebbero i milanesi? Secondo l'inchiesta dei Ds al primo posto tra i problemi della comunità si trova quello ambientale (33%), seguito dai servizi (25%), quindi viabilità e trasporti (22%), la casa (11%) il funzionamento dell'organizzazione sociale (5%) ed infine il disagio (4%). Il capogruppo dei Ds al comune, Emanuele Fiano, prendendo spunto da queste richieste, ha dichiarato che «i nostri obiettivi principali sono tre: il vero decentramento di potere ai consigli di zona per permettere una reale partecipazione alle decisioni che riguardano la nostra città. Poi la chiusura del centro storico, in assoluto il metodo più veloce e praticabile per evitare inquinamento e congestione del traffico. Infine una politica per la casa, problema urgente e drammatico per molti cittadini. E' una leggenda metropolitana quella che vuole la destra milanese efficiente, capace ed innovativa».

Il «Libro nero» racchiude anche una serie di condanne nei confronti del centro-destra, dovute alle mancanze nella gestione del governo cittadino. La cintura ferroviaria della capitale economica del pa-

ese è assai carente, sia dal punto di vista dell'estensione che del bacino servito. I depuratori sono insufficienti e rappresentano una spesa inutile per i milanesi, che da anni nella bolletta dell'acqua pagano la costruzione e la gestione di impianti di depurazione che continuano a non esistere. La gestione fallimentare o il mancato ampliamento di risorse importanti per la città quali la «Fiera di Milano» e la «Fabbrica del vapore», un progetto che prevedeva la riqualificazione di un ex area industriale per renderla punto di incontro tra arte, cultura e imprenditoria. Ancora oggi, a più di due anni dall'inaugurazione, buona parte dell'area destinata alla «Fabbrica del vapore» non è ancora utilizzabile.

Pessima la situazione anche per quanto riguarda la terza età e l'infanzia. Mancano infatti oltre 3.000 posti letti per anziani non auto-sufficienti e circa 2.800 posti nelle scuole materne e negli asili comunali.

Questa mattina a Milano, alla «Casa della cultura», si inizierà a discutere delle esigenze emerse da questa inchiesta e delle proposte per soddisfarle. Sarà solo il primo passo del lungo percorso che porterà alla definizione del programma elettorale con cui il centro-sinistra proverà a governare Milano. Come spiega Pierfrancesco Majorino, coordinatore cittadino dei Democratici di sinistra: «Manca un progetto generale della città, si lascia allungare le distanze e si permette che si generino squilibri. Noi invece proviamo a partire da un'idea diversa, da un progetto che sia il frutto delle richieste dei cittadini e ne rappresenti al meglio le esigenze».



E poi aggiungono: bisogna pensare ai nostri cittadini, ma anche all'industria farmaceutica

ogni obiettiva giustificazione», sia in comparazione con gli stessi farmaci in altri paesi europei, sia in

Fabio Desideri fu dimissionato da sindaco di Marino (pare che il suo studio privato si interessasse al piano regolatore) ora dirige l'osservatorio sulla criminalità

## Gli esperti di Storace: sessuologo all'agricoltura, geometra all'anticrimine

Massimo Solani

**ROMA** Un geometra a capo dell'Osservatorio sulla Criminalità ed un medico specializzato in sessuologia riconfermato come consulente speciale della Direzione regionale allo Sviluppo agricolo e mondo rurale. Quale il senso di queste nomine? Chiedere al presidente della Regione Lazio Francesco Storace per ulteriori delucidazioni, visto che la prima nomina l'ha voluta e decisa lui, mentre la seconda l'ha deliberata la Giunta da lui presieduta. Due vicende paradossali che, nell'arco di 15 giorni, mettono l'accento su una politica di gestione delle nomine e delle consulenze che ha, a dir poco, del farsecosco.

Fabio Desideri è dallo scorso 21 giugno il Presidente dell'Osservatorio sulla Criminalità: un organismo, di cui fanno parte anche i rappresentanti delle forze di sicurezza e delle associazioni

che operano nel territorio, che chiamato a monitorare quelle zone della Regione in cui le condizioni economiche e sociali possono costituire terreno fertile per la nascita e lo sviluppo dei fenomeni criminali. Un osservatorio che, sulla base del budget annuale di oltre 750 mila euro annui, sarà chiamato a disegnare e a mettere in pratica tutti quegli interventi che saranno ritenuti necessa-

Ferrauti è un medico specializzato in problemi del sesso ma fa il consulente per lo sviluppo agricolo

ri per la rimozione dei disagi sociali di cui la criminalità può nutrirsi. Ed è stato lo stesso presidente della Regione Storace a nominare con un decreto presidenziale il geometra Fabio Desideri a capo di quella istituzione. In base a quali prerogative? Per quali capacità o preparazione professionale? Difficile capirlo, e ancor più difficile se poi si va a controllare il curriculum del presidente dell'Osservatorio. Ex sindaco di Marino eletto nell'aprile del 2000 nelle fila della lista «Impegno civico» e dimissionato dalla stessa sua maggioranza per una polemica esplosa sulla definizione del Piano regolatore del Comune (cui pare stesse lavorando lo studio privato del sindaco geometra), Desideri decise di confluire all'interno di Alleanza Nazionale quando la crisi della sua maggioranza stava diventando irreversibile. Una misura che se, non permessa a Desideri di salvarsi, almeno deve averlo posto al centro delle grazie di Francesco



Storace che il 22 giugno, all'indomani della nomina alla guida dell'Osservatorio, in un comizio nel comune laziale anticipò al popolo di Alleanza Nazionale il suo intervento riparatore per Desideri. «Ci penso io a sistemarlo» avrebbe promesso il presidente della Provincia annunciando

la ricandidatura alle prossime elezioni comunali. E non c'è che dire, Storace ha proprio sistemato Desideri, che in qualità di guida dell'Osservatorio percepisce ora uno stipendio che si aggira sui 60 mila euro annui. E pensare che sulla lotta al crimine, sulla sicurezza dei cittadini, AN ha impostato grossa parte della sua campagna elettorale giocata sulle paure della gente. Evidentemente, viene da pensare, il geometra Desideri è la «persona esperta nel settore» indicata dalla legge.

Ma la vicenda dell'Osservatorio sulla criminalità non è certo l'unico esempio di nomina «burlesca» messa in scena dal centro destra che guida il Lazio. È notizia di ieri, infatti, che la Giunta regionale ha rinnovato il contratto di consulenza per la Direzione Regionale allo Sviluppo agricolo e mondo rurale a Fernando Ferrauti, medico con specializzazione in sessuologia e responsabile del dipartimento per la lotta alle tossico-

dependenze della Asl di Frosinone. Strano ma vero, secondo la delibera con cui ieri il contratto è stato rinnovato, «presso la struttura non è disponibile personale specializzato in possesso di specifica qualificazione e professionalità». Caratteristiche che, evidentemente, appartengono invece al dottor Ferrauti definito, nella stessa delibera «esperto particolarmente qualificato e specifiche esperienze in campo».

L'opposizione: interesseremo la magistratura, non si tratta di politica ma di violazione delle leggi dello Stato

Quali siano le sue qualifiche, quale la sua esperienza, ben difficile capirlo visto che la maggioranza, a sostegno della riconferma del contratto, non ha minimamente voluto presentare i risultati del primo anno di consulenza. È certo, invece, che la qualifica di consulente frutterà al dottore la modica cifra di oltre 54 mila euro l'anno (più o meno 105 milioni di vecchie lire).

Ferrauti e Desideri, ma non solo. Sotto accusa, infatti, è l'intera gestione che la giunta Storace ha fatto dei sistemi di consulenze e delle nomine strategiche. «Questa è la goccia che fa traboccare il vaso - ha commentato indignato il consigliere regionale dei Ds Angelo Marroni - la Giunta non può continuare a piegare a proprio piacimento le leggi dello Stato». Una indignazione condivisa da tutta l'opposizione che ha minacciato il ricorso alla Corte dei Conti.